

— LA VENDITA DI PRODOTTI E SERVIZI

Le fasi della vendita: il perfezionamento contrattuale

Con la vendita avviene il trasferimento della proprietà di un bene, la prestazione di un servizio o il trasferimento di un altro diritto dietro il corrispettivo di un prezzo. La fase della vendita rappresenta il momento in cui l'impresa cede sui mercati di sbocco i risultati della fase di trasformazione, realizzando la produzione ottenuta.

La rilevazione contabile delle operazioni di vendita pone problematiche esattamente speculari a quelle già esaminate per la rilevazione delle operazioni di acquisto. Pertanto, ai fini del procedimento di rilevazione dei fatti di gestione, ogni vendita comporta la distinzione delle seguenti operazioni amministrative:

- perfezionamento contrattuale;
- liquidazione;
- incasso.

Il perfezionamento contrattuale dell'operazione è il momento in cui si ha la formazione dei valori. In questa fase, infatti, con l'incontro della volontà delle parti, si definisce il prezzo e le altre condizioni dello scambio. Gli impegni assunti costituiscono vincoli per lo svolgimento della gestione, ma non determinano variazioni nel sistema dei valori l'impresa; pertanto, non si procede ad alcuna rilevazione in contabilità generale.

Le fasi della vendita: la liquidazione e l'incasso

- La liquidazione è il momento in cui avviene la rilevazione contabile. Con l'esecuzione del contratto, la contabilità generale rileva sotto l'aspetto economico un componente positivo di reddito (ricavo) e sotto l'aspetto finanziario un credito verso il cliente. Al momento della liquidazione, inoltre, qualora ne ricorrano i presupposti, è necessario addebitare al cliente, maggiorando il credito nei suoi confronti, l'imposta (IVA) dovuta l'erario per la cessione di beni o la prestazione di servizi; questa costituisce un debito verso lo Stato, da compensare periodicamente, alle scadenze stabilite, con il credito IVA relativo alle operazioni di acquisto.
- Con l'incasso, infine, si ha l'acquisizione di denaro a fronte della estinzione del credito. In questo momento, il fatto amministrativo è osservato nel solo aspetto finanziario. In effetti, si rileva la riduzione o estinzione del credito prima accertato e, in contropartita, : variazione finanziaria di segno opposto che può assumere varie configurazioni a seconda della modalità di pagamento prescelta (es. entrata di denaro o di titoli di credito)

La vendita di beni e la prestazione di servizi

La registrazione contabile dell'operazione di vendita avviene nel momento in cui i ricavi sono considerati realizzati, ossia maturati e riconosciuti di competenza economica dell'esercizio. La realizzazione dei ricavi presuppone che siano verificate entrambe le seguenti condizioni:

- il processo produttivo dei beni è stato completato;
- si è verificato il passaggio sostanziale e non formale del titolo di proprietà, assumendo quale parametro di riferimento, per il passaggio sostanziale, il trasferimento dei rischi e benefici.

In caso di vendita di beni mobili, il trasferimento dei rischi e benefici si considera avvenuto alla data di spedizione o di consegna dei beni stessi. Per i beni per i quali è richiesto l'atto pubblico (ad esempio, i beni immobili), il trasferimento dei rischi e benefici si ha alla data di stipulazione del contratto di compravendita.

In caso di prestazioni di servizi, infine, lo scambio si considera avvenuto nel momento (e nella misura) in cui il servizio è reso, cioè la prestazione è effettuata.

Esempio - Vendita di beni imponibile ai fini IVA

Venduti beni per 1000 + IVA 22% con regolamento a 60 giorni dalla data di emissione della fattura. Al momento della liquidazione della vendita, con l'emissione della fattura, occorre accertare il credito verso il cliente per la cessione di beni, distinguendo il ricavo d'esercizio dal debito IVA verso l'erario:

Liquidazione della vendita di merci		Dare	Avere
VF+	Clienti	1220	
VE+	Merci c/vendite		1000
VF-	IVA a debito		220

Il conto Clienti è addebitato per l'importo della fattura, accertando il credito nei confronti del cliente. Si accredita il conto Merci c/vendite per l'importo del ricavo, mentre l'accredito del conto IVA a debito registra il debito nei confronti dell'erario per l'importo dell'IVA calcolata in fattura.

Al momento dell'incasso del credito verso il cliente si rileva una permutazione:

Incasso del credito		Dare	Avere
VF+	Banca c/c	1220	
VF-	Clienti		1220

Il conto Banca c/e registra la variazione finanziaria positiva relativa all'entrata di denaro, l'accredito del conto Clienti, invece, registra la variazione finanziaria negativa relativa all'estinzione del credito di funzionamento precedentemente accertato.

La rilevazione separata della liquidazione della vendita e dell'incasso del credito è opportuna anche quando l'incasso non è differito, ma avviene immediatamente, al momento dell'emissione della fattura. Infatti, la registrazione separata della liquidazione e dell'incasso consente di ottenere importanti informazioni su:

- volume di affari realizzato con ciascun cliente;
- condizioni di pagamento praticate e rispetto delle medesime;
- solvibilità dei singoli clienti.

Le rettifiche su vendite

Le rettifiche su vendite sono scritture contabili con le quali si rilevano componenti negativi di reddito che, per varie cause, comportano una riduzione dei ricavi di vendita registrati al momento della liquidazione,

Le tipiche rettifiche dei ricavi di vendita sono:

- 1) i resi di prodotti da parte dei clienti;
- 2) gli abbuoni, i ribassi e gli sconti;
- 3) i premi di quantità e di fedeltà;
- 4) gli errori di fatturazione.

Per registrare contabilmente queste rettifiche occorre diminuire il credito verso il cliente e, allo stesso tempo, diminuire il ricavo di vendita,

La diminuzione del ricavo di vendita può essere registrata:

- in conto
- fuori conto

I resi su vendite

I resi su vendite consistono in effettive restituzioni dei beni da parte dei clienti. Essi hanno origine quando il cliente riscontra, sui beni ricevuti, differenze di qualità o di quantità rispetto a quanto ordinato. Possono derivare anche da ritardi di consegna o da altre inadempienze contrattuali.

Esempio – Resi su vendite imponibili

A fronte di una vendita di merci di 1000 + IVA 22%, il cliente restituisce merci difettose. In seguito al reso, l'impresa emette una nota di credito a favore del cliente per 200 + IVA. 22%
La scrittura contabile, al momento della liquidazione della vendita, era la seguente:

Liquidazione della vendita di merci		Dare	Avere
VF+	Clienti	1220	
VE+	Merci c/vendite		1000
VF-	IVA a debito		220

Con l'emissione della nota di credito, conseguente alla contestazione del cliente, la scrittura contabile è la seguente:

Emissione di nota di credito per resi su vendite (rettifica indiretta)		Dare	Avere
VE-	Resi su vendite	200	
VF+	IVA a debito	44	
VF-	Clienti		244

Il conto Resi su vendite registra un componente negativo di reddito, avente funzione di rettifica dell'originario ricavo di vendita iscritto nel conto Merci c/vendite. Il conto Clienti registra la diminuzione del credito sorto al momento della liquidazione. Il conto IVA a debito registra la rettifica del debito IVA rilevato al momento della vendita della merce.

I ribassi, gli abbuoni e gli sconti su vendite

I ribassi, gli abbuoni e gli sconti su vendite. Ribassi, abbuoni e sconti su vendite sono riduzioni dei prezzi di listino concesse per motivi diversi. Possono essere previsti contrattualmente o derivare da particolari situazioni quali, ad esempio, differenze qualitative o quantitative riscontrate dal cliente sulle merci ricevute; possono essere concessi dall'impresa, secondo la prassi seguita, incondizionatamente su tutte le vendite oppure solo su alcune.

I ribassi, gli abbuoni e gli sconti sulle vendite possono essere concessi alla clientela:

- al momento della fatturazione;
- dopo l'emissione della fattura di vendita.

Esempio - Abbuoni e sconti su vendite imponibili concessi in fattura

A seguito di una vendita di merci per 2000 + IVA 22%, è concesso uno sconto del 10%, direttamente nella fattura di vendita. La fattura risulta così composta :

Ricavo di vendita «da listino»	2000
Ribassi, abbuoni e sconti	-200
Base imponibile IVA	1800
IVA 22%	396
Totale fattura di vendita	2196

La scrittura contabile è la seguente:

Liquidazione della vendita di merci con sconto in fattura		Dare	Avere
VF+	Clienti	2196	
VE-	Sconti e abbuoni passivi su vendite	200	
VE+	Merci c/vendite		2000
VF-	IVA a debito		396

Il conto Sconti e abbuoni passivi su vendite registra un componente negativo di reddito che rettifica indirettamente il valore del ricavo registrato nel conto Merci c/vendite.

Esempio - Abbuoni e sconti su vendite imponibili accompagnati da nota di credito

A fronte di una vendita di 2000 + IVA 22%, l'impresa concede un abbuono mediante emissione di una nota di credito di 200 + IVA 22%.

La rettifica dell'originario ricavo di vendita è rilevante ai fini IVA e, pertanto, occorre stornare anche il relativo debito IVA. La rilevazione contabile è la seguente:

Emissione di una nota di credito per abbuono		Dare	Avere
VE-	Sconti e abbuoni passivi su vendite	200	
VF+	IVA a debito	44	
VF-	Clienti		244

Il conto Sconti e abbuoni passivi su vendite registra il componente negativo di reddito per la concessione dell'abbuono, mentre il conto IVA a debito registra la rettifica del debito IVA sorto al momento della liquidazione della vendita.

I premi su vendite

I premi su vendite si distinguono in premi di quantità e premi di fedeltà.

I premi di quantità sono concessi a seguito del raggiungimento di determinati quantitativi minimi di acquisto da parte dei clienti. I premi di fedeltà sono invece accordati in misura discrezionale a determinati clienti, per creare o rafforzare vincoli commerciali.

Le rilevazioni contabili seguono lo schema delineato per i resi su vendita.

Esempio - Premi di quantità su vendite imponibili

L'impresa emette una nota di credito di 200 + IVA 22% in relazione a un premio di quantità concesso a un cliente. La scrittura contabile è la seguente:

Liquidazione di premi a clienti		Dare	Avere
VE-	Premi su vendite	200	
VF+	IVA a debito	44	
VF-	Clienti		244

Viene stornato il credito verso il cliente, rilevato il componente negativo di reddito (Premi di quantità su vendite) e stornata l'IVA a debito precedentemente rilevata con la vendita.

— Le rettifiche degli errori di fatturazione

Le rettifiche degli errori di fatturazione sono scritture contabili destinate a correggere errori e inesattezze casuali commessi durante la fatturazione. Il procedimento di rettifica è il medesimo di quello esaminato in precedenza per resi, sconti, abbuoni e premi su vendite.

IL REGOLAMENTO DI DEBITI E CREDITI COMMERCIALI

Il regolamento dei debiti verso fornitori

Periodicamente, secondo le scadenze convenute, l'impresa procede a pagare i suoi debiti. Il regolamento dei debiti verso fornitori è il momento conclusivo dell'operazione di acquisto e consiste nella estinzione dei debiti sorti al momento della liquidazione.

È una fase che caratterizza tutte le operazioni di acquisto, sia di fattori produttivi «di esercizio» sia di immobilizzazioni (materiali, immateriali o finanziarie).

Con riferimento al tempo di regolamento, si distingue tra:

- regolamento anticipato, che avviene prima della consegna della merce o della prestazione del servizio;
- regolamento immediato (o per pronta cassa), che avviene al momento della consegna della merce o della prestazione del servizio;
- regolamento dilazionato, che avviene in epoca successiva alla consegna della merce o alla prestazione del servizio.

In ciascun momento, i mezzi di pagamento utilizzati possono essere diversi (denaro contante; assegni bancari o circolari, bonifici bancari).

Indipendentemente dalla forma tecnica prescelta, lo schema logico da seguire nella contabilizzazione del regolamento dei debiti verso fornitori vede sempre la rilevazione di una permutazione finanziaria: una variazione finanziaria positiva, relativa alla diminuzione del debito verso il fornitore, viene registrata in Dare del conto Fornitori; in contropartita, una variazione finanziaria negativa (del tipo meno denaro, meno crediti o più debiti, a seconda della forma di regolamento) viene registrata in Avere di un altro conto finanziario. La scrittura contabile, dunque, si presenta come segue:

Regolamento di debiti verso fornitori		Dare	Avere
VF+	Fornitori	xx	
VF-	Cassa (Banca c/c, Assegni,...)		xx

Esempio - Regolamento di debiti verso fornitori mediante bonifico bancario

Acquistate merci per 1000 + IVA 22% con regolamento a 60 giorni mediante bonifico bancario.

Alla liquidazione dell'acquisto, con il ricevimento della fattura, la scrittura contabile è la seguente:

Liquidazione dell'acquisto di beni		Dare	Avere
VE-	Merci c/acquisti	1000	
VF+	IVA a credito	220	
VF-	Fornitori		1220

Al momento del pagamento del debito si ha:

Regolamento di debiti verso fornitori		Dare	Avere
VF+	Fornitori	1220	
VF-	Banca c/c		1220

Il conto Banca c/e registra la variazione finanziaria negativa relativa all'uscita di denaro; l'addebito del conto Fornitori registra la variazione finanziaria positiva relativa all'estinzione del debito di funzionamento.

— Gli anticipi a fornitori

Gli anticipi a fornitori rappresentano un regolamento parziale e anticipato rispetto al ricevimento della fattura di acquisto. Gli anticipi a fornitori sono considerati dalla legge IVA come normali acquisti di beni e servizi. Pertanto:

- quando l'impresa versa un anticipo per l'acquisto di un bene la cui cessione è imponibile, su tale anticipo deve pagare l'IVA applicando la medesima aliquota prevista per il bene;
- se, viceversa, la cessione non è soggetta a IVA, sull'anticipo non deve essere calcolata l'IVA.

In contabilità, l'anticipo corrisposto al fornitore per l'acquisto di beni imponibili origina un credito che dovrà essere compensato al momento della liquidazione dell'acquisto

Nell'ipotesi di anticipi a fornitori su acquisti «non soggetti a IVA», le scritture risultano semplificate perché l'operazione non richiede la movimentazione di conti IVA

Esempio - Anticipi a fornitori su acquisti imponibili

In data 20 settembre è versato a un fornitore un anticipo di 100 + IVA 22% sull'acquisto di merci per 1000 + IVA 22%. Il 10 ottobre si riceve la fattura di acquisto delle merci. Il 15 novembre è pagato il debito residuo tramite banca.

Al momento del pagamento dell'anticipo:

Versamento dell'anticipo al fornitore		Dare	Avere
VF+	Fornitori c/anticipi	100	
VF+	IVA a credito	22	
VF-	Banca c/c		122

Il conto Fornitori c/anticipi è un conto finanziario che registra il credito verso il fornitore per l'anticipo corrisposto.

Successivamente, è liquidato l'acquisto:

Liquidazione dell'acquisto di merci		Dare	Avere
VE-	Merci c/acquisti	1000	
VF+	IVA a credito	198	
VF-	Fornitori c/anticipi		100
VF-	Fornitori		1098

Il conto Merci c/acquisti registra il valore complessivo del costo di acquisto. L'IVA a credito è calcolata sull'importo di 900, corrispondente alla differenza tra importo dell'acquisto riportato in fattura (1000) e anticipo corrisposto al fornitore (100), su cui è già stata pagata l'IVA.

Infine, all'atto del regolamento del debito:

Regolamento di debiti verso fornitori		Dare	Avere
VF+	Fornitori	1098	
VF-	Banca c/c		1098

— Caparra confirmatoria

Il contratto di compravendita può prevedere il versamento al fornitore di una caparra confirmatoria come garanzia per la regolare esecuzione dell'accordo. In caso di adempimento, la caparra deve essere restituita o imputata alla prestazione dovuta. In caso di inadempimento, invece, la caparra ha la funzione di risarcire il danno provocato dalla parte inadempiente: se l'acquirente è inadempiente, perde la caparra versata; se inadempiente è il venditore, deve restituire all'acquirente il doppio della caparra ricevuta.

La caparra non è soggetta a IVA.

Esempio - Caparra confirmatoria

In prossimità della conclusione di un contratto di acquisto di merci per un importo di 1000 + IVA 22%, l'impresa acquirente Alfa versa al fornitore Beta una caparra di 200.

Si considerino le seguenti ipotesi alternative:

- a) il contratto è regolarmente eseguito;
- b) il contratto non è eseguito per inadempimento dell'impresa acquirente Alfa;
- c) il contratto non è eseguito per inadempimento del fornitore Beta.

Al momento del pagamento della caparra al fornitore, la scrittura contabile è:

Pagamento di caparre al fornitore		Dare	Avere
VF+	Caparre a fornitori	200	
VF-	Banca c/c		200

Il conto Caparre a fornitori registra un credito verso il fornitore.

a) *Il contratto è regolarmente eseguito.* Se il contratto viene regolarmente eseguito caparra è imputata alla prestazione dovuta, la caparra diventa un vero e proprio anticipo corrisposto al fornitore. Pertanto, dopo aver rilevato la liquidazione dell'acquisto, al momento del pagamento l'acquirente versa al fornitore la differenza tra l'importo de fattura e la caparra versata inizialmente:

Liquidazione dell'acquisto di merci		Dare	Avere
VE-	Merci c/acquisti	1000	
VF+	IVA a credito	220	
VF-	Fornitori		1220

Pagamento del debito al fornitore		Dare	Avere
VF+	Fornitori	1220	
VF-	Caparre a fornitori		200
VF-	Banca c/c		1020

■ b) *Il contratto non è eseguito per inadempimento dell'impresa acquirente.* Se il contratto non è eseguito e l'inadempimento è imputabile all'impresa acquirente Alfa, questa rileva un componente negativo di reddito per l'importo della caparra che deve considerarsi perduta:

Perdita della caparra per proprio inadempimento		Dare	Avere
VE-	Insussistenze passive	20	
VF-	Caparre a fornitori		20

c) *Il contratto non è eseguito per inadempimento del fornitore.* In caso di inadempimento del fornitore Beta, infine, l'impresa Alfa ha diritto a ricevere il doppio della caparra data:

Ricevimento del doppio della caparra per inadempimento del fornitore		Dare	Avere
VF+	Banca c/c	400	
VF-	Caparre a fornitori		200
VE+	Sopravvenienze attive per caparre		200

L'IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO (IVA)

La rilevazione contabile delle operazioni di compravendita è influenzata dalla legislazione tributaria in tema di imposta sul valore aggiunto (IVA), regolamentata dal D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modificazioni e integrazioni.

L'IVA è una imposta indiretta che si applica sulle cessioni di beni e sulle prestazioni di servizi effettuate nel territorio dello Stato italiano nell'esercizio di imprese, arti e professioni e sulle importazioni di beni da chiunque effettuate. In generale, dunque, un'operazione rientra nel campo di applicazione dell'IVA quando sussistono contemporaneamente i seguenti tre presupposti:

- presupposto oggettivo, deve trattarsi di cessione di beni o prestazione di servizi;
- presupposto soggettivo, l'operazione deve avvenire nell'ambito di un'attività d'impresa;
- presupposto della territorialità, l'operazione deve avvenire nel territorio dello Stato italiano, secondo i requisiti di territorialità definiti dal legislatore.

Quando manca uno soltanto dei presupposti sopra richiamati, l'operazione non è soggetta a IVA e quindi il suo svolgimento non determina l'applicazione del tributo.

— L'IVA funziona secondo il meccanismo della rivalsa. L'impresa che vende beni o servizi nel territorio dello Stato deve addebitare l'IVA al proprio cliente, calcolata applicando una percentuale determinata al corrispettivo della vendita. Allo stesso modo, l'impresa che acquista beni o servizi nello svolgimento della sua attività deve pagare l'IVA al fornitore, calcolata applicando una percentuale determinata al corrispettivo dell'acquisto. Tuttavia, l'IVA incassata sulle vendite non rappresenta un ricavo, ma un debito verso l'erario; l'IVA pagata sugli acquisti non è un costo, ma un credito verso l'erario. Periodicamente, l'impresa procede alla liquidazione del tributo, ossia compensa il credito per l'IVA pagata sugli acquisti con il debito per l'IVA riscossa dalla clientela sulle vendite e determina la propria posizione netta nei confronti dell'erario, secondo il meccanismo della **detrazione imposta da imposta**. Se l'IVA sulle vendite (debito) è maggiore dell'IVA sugli acquisti (credito) occorre, a determinate scadenze, versare la differenza; se, al contrario, l'IVA a credito è maggiore dell'IVA a debito la differenza rappresenta un credito nei confronti dell'erario che può essere compensato con il debito della liquidazione successiva o rimborsato.

Esempio – Compensazione tra IVA sulle vendite e IVA sugli acquisti

Nel mese di gennaio l'impresa Alfa vende beni per 1500 + IVA 22%, incassando dal proprio cliente 1830. Nello stesso mese di gennaio l'impresa Alfa acquista servizi per 500 + IVA 22%, pagando al proprio fornitore 610.

L'IVA riscossa sulle vendite, pari a 330, non è un ricavo ma un debito verso l'erario. Allo stesso modo, l'IVA pagata sugli acquisti, pari a 110, non è un costo ma un credito verso l'erario. Alla fine del mese l'impresa procede alla liquidazione dell'IVA, come segue:

IVA incassata sulle vendite (debito)	330
- IVA pagata sugli acquisti (credito)	-110
<i>IVA a debito da versare</i>	<i>220</i>



Per poter portare in detrazione l'IVA sugli acquisti, occorre che: i beni inerenti, ossia abbiano funzione di strumentalità all'attività esercitata; si disponga valido documento giustificativo indicante in modo chiaro e distinto l'IVA corrisposta al fornitore. Quando mancano queste caratteristiche, oppure la legge prevede specifici e vincoli di detraibilità, l'IVA sugli acquisti diventa indetraibile e rappresenta qui costo per l'impresa acquirente che si aggiunge al costo del bene o del servizio acquisito.

Le operazioni ai fini IVA, dunque, possono classificarsi come segue:

- 1) operazioni «imponibili»;
- 2) operazioni «non soggette a IVA»;
- 3) operazioni «soggette a IVA non rimborsabile».

1) Le operazioni imponibili sono, come detto, le cessioni di beni e le prestazioni servizi effettuate nel territorio dello Stato italiano nell'esercizio di imprese, arti e professioni e le importazioni di beni da chiunque effettuate. Esse devono essere fatta e registrate e concorrono a formare il «volume d'affari» del soggetto che le effetto

2) Le operazioni non soggette a IVA includono:

- a) le operazioni «estranee» all'IVA;
- b) le operazioni «escluse» dall'IVA;
- c) le operazioni «esenti»;
- d) le operazioni «non imponibili».

■ a) Le operazioni estranee. Gli acquisti di beni effettuati dall'impresa da soggetti privati sono operazioni estranee alla disciplina IVA in quanto prive del presupposto soggettivo.

Infatti, il soggetto privato che effettua la cessione di beni non si trova nell'esercizio di imprese, arti o professioni. L'impresa che acquista, dunque, non deve pagare l'IVA.

b) Le operazioni escluse. La legge IVA^o stabilisce che alcune operazioni, di cui fornisce una precisa elencazione, non sono considerate, ai fini IVA, cessioni di beni o prestazione di servizi. Tali operazioni, dunque, non rientrano nella disciplina IVA per mancanza del presupposto oggettivo. Esempi di operazioni «escluse» dall'IVA sono:

- le cessioni di denaro o di crediti in denaro;
- le cessioni di aziende, compresi i complessi aziendali relativi a singoli rami d'azienda;
- le cessioni di terreni agricoli;
- le cessioni a titolo gratuito di campioni prova di modico valore, appositamente contrassegnati;
- le cessioni di valori bollati e postali, marche assicurative e similari.

c) Le operazioni esenti. La legge IVA stabilisce che alcune operazioni, di cui viene fornita una precisa elencazione, pur avendo i requisiti per essere considerate imponibili, sono «esenti» da IVA. Il legislatore ha stabilito tali esenzioni per ragioni di carattere economico e sociale. Le principali operazioni esenti sono:

le operazioni di credito e di finanziamento (prestiti, sconto di cambiali ecc.) compiute sia da istituti di credito che da altri soggetti, fidejussioni o altre malleverie; le prestazioni dipendenti da contratti di assicurazione, riassicurazione e vitalizio; le operazioni relative ad azioni e obbligazioni (vendita, emissione ecc.) o altri titoli non rappresentativi di merci;

- il servizio di riscossione dei tributi;
- le operazioni relative all'esercizio del lotto e delle lotterie nazionali;
- le cessioni di oro in varie forme (lingotti, pani ecc.);
- il servizio postale e telegrafico;
- le prestazioni di trasporto pubblico urbano (taxi, autobus ecc.);
- le prestazioni di raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti solidi urbani;
- le prestazioni sanitarie.

■ d) Le operazioni non imponibili. Le cessioni «non imponibili» sono identificate nelle operazioni assimilate alle esportazioni. Queste non si considerano effettuate nel territorio dello Stato e, pertanto, non sono imponibili ai fini IVA in quanto prive del presupposto della territorialità. I tipici acquisti non imponibili sono le prestazioni di servizi inter nazionali o connessi a scambi internazionali. Anche le operazioni «non imponibili» devono essere fatturate e registrate, concorrono a determinare il volume d'affari del soggetto, ma non vi è assoggettamento a IVA.

3) Le operazioni soggette a IVA non rimborsabile. L'IVA indicata nella fattura di acquisto è detraibile dall'IVA sulle vendite solo quando il bene o il servizio acquistato è strumentale e, quindi, necessario al processo produttivo. Se l'impresa effettua acquisti non necessari o addirittura voluttuari, la relativa IVA non rappresenta più un credito verso l'erario da portare in detrazione dell'eventuale debito IVA sulle vendite, bensì un costo, che si aggiunge al costo sostenuto per l'acquisto dei fattori produttivi.

Il reverse charge

Il reverse charge, anche conosciuto come inversione contabile, è un meccanismo fiscale applicato in determinati casi di operazioni commerciali tra imprese, in cui l'onere dell'IVA (imposta sul valore aggiunto) viene spostato dal fornitore al cliente.

In pratica, quando una società acquista beni o servizi da un'altra società che si trova in un altro Paese o che opera in un settore specifico, la responsabilità del pagamento dell'IVA viene trasferita dal venditore al compratore. In questo modo, il compratore diventa il responsabile di dichiarare e pagare l'IVA dovuta all'Agenzia delle Entrate.

Il reverse charge viene applicato per evitare la frode fiscale e per semplificare la gestione dell'IVA in alcune transazioni commerciali. Inoltre, può essere utilizzato anche in altri casi specifici previsti dalla legge. È importante sottolineare che il reverse charge non significa esenzione dall'IVA, ma solo uno spostamento dell'onere fiscale dal venditore al compratore.

— L'articolo del DPR 633/1972 che prevede l'applicazione del reverse charge è l'articolo 17, "Meccanismi di autoliquidazione dell'imposta", comma 6-bis.

In questo articolo si stabilisce che il meccanismo di inversione contabile può essere applicato in alcune specifiche operazioni commerciali, come ad esempio la vendita di telefoni cellulari, di oro e di altri metalli preziosi, di prodotti petroliferi, di materiali da costruzione, di computer e di componenti elettronici.

Inoltre, l'articolo 17, comma 7 prevede che il reverse charge può essere applicato anche in altre situazioni particolari previste dalla normativa nazionale o comunitaria, ad esempio in caso di prestazioni di servizi rese da soggetti non stabiliti sul territorio italiano.

■ In contabilità, il reverse charge viene rappresentato come un'operazione in cui l'IVA è da considerarsi a carico del compratore anziché del venditore.

Quando si registra un'operazione soggetta al reverse charge, si registrano due scritture contabili:

- una scrittura a debito del conto "acquisti" per il valore dell'acquisto effettuato, senza l'aggiunta dell'IVA;
- una scrittura a credito del conto "IVA a debito" per l'importo dell'IVA che il compratore deve pagare all'Agenzia delle Entrate.

In questo modo, il reverse charge viene applicato e l'IVA che il venditore avrebbe dovuto addebitare al compratore viene spostata sulla contabilità del compratore stesso.

È importante sottolineare che il reverse charge deve essere applicato solo in caso di operazioni che rientrano nei casi previsti dalla normativa, come indicato nell'articolo 17 del DPR 633/1972, e solo se il soggetto che effettua l'acquisto ha la qualifica di soggetto passivo IVA e opera in un determinato settore o in una determinata situazione particolare.

■ L'applicazione del reverse charge è prevista in diverse situazioni, tra cui:

1. Acquisti di beni e servizi da fornitori non residenti nel territorio italiano. In questo caso, il reverse charge viene applicato per evitare che il fornitore non residente debba registrarsi presso l'Agenzia delle Entrate italiana e pagare l'IVA italiana, ma sia il compratore residente a registrarsi e a pagare l'IVA dovuta.
2. Acquisti di beni e servizi da soggetti che operano in specifici settori, come ad esempio la vendita di telefoni cellulari, di oro e di altri metalli preziosi, di prodotti petroliferi, di materiali da costruzione, di computer e di componenti elettronici. In questi casi, il reverse charge viene applicato per prevenire la frode fiscale, in quanto in questi settori il rischio di evasione dell'IVA è maggiormente elevato.
3. Acquisti di servizi resi da soggetti non stabiliti nel territorio italiano. In questo caso, il reverse charge viene applicato per semplificare la gestione dell'IVA in transazioni commerciali transfrontaliere.
4. Altre fattispecie previste dalla normativa nazionale o comunitaria, come ad esempio il reverse charge applicato alle prestazioni di servizi rese dai soggetti non stabiliti nel territorio italiano e per i quali il soggetto acquirente opera come sostituto d'imposta.

È importante precisare che l'applicazione del reverse charge è soggetta a precise condizioni previste dalla normativa e che il soggetto che effettua l'acquisto deve essere in possesso della qualifica di soggetto passivo IVA e avere l'obbligo di effettuare la registrazione della fattura d'acquisto nella propria contabilità.

— LA RETRIBUZIONE DI LAVORO DIPENDENTE

Il rapporto di lavoro dipendente e il costo del lavoro

Il rapporto di lavoro dipendente è regolato da una disciplina articolata il cui effetto ultimo è quello di suddividere il costo di acquisizione del fattore produttivo in varie componenti.

Il costo del lavoro per l'impresa è composto essenzialmente dai seguenti elementi

- a) la retribuzione lorda, diretta e indiretta;
- b) gli oneri sociali;
- c) il trattamento di fine rapporto.

In alcuni casi, a motivo della numerosità delle voci da prendere in considerazione scritture contabili possono presentarsi in maniera articolata. Per evitare confusi occorre sempre ricordare lo schema logico che caratterizza anche queste rilevazioni.

Tale schema distingue due momenti rilevanti:

- 1) la fase della liquidazione, nella quale si accerta il valore economico di costo per retribuzione di lavoro dipendente, misurato da una variazione finanziaria negativa che segnala il sorgere di un debito verso i dipendenti per la retribuzione da corrispondere:

Liquidazione della retribuzione di lavoro dipendente		Dare	Avere
VE-	COSTO	XX	
VF-	DEBITO		XX

- 2) la fase del regolamento in cui, con l'effettivo pagamento della retribuzione, si rileva una uscita di cassa e, in contropartita, si chiude il debito «commerciale» verso i dipendenti:

Regolamento della retribuzione di lavoro dipendente		Dare	Avere
VF+	DEBITO	XX	
VF-	CASSA		XX

— La retribuzione diretta e indiretta

La **retribuzione diretta** è commisurata al periodo di effettiva prestazione lavorativa. Viene liquidata ogni mese sulla base delle ore o giornate di presenza.

La **retribuzione indiretta** non è commisurata al tempo lavorativo. Essa è in genere rappresentata da somme corrisposte sulla base di contratti nazionali o, più frequente-mente, di accordi integrativi aziendali. Alcuni esempi sono: le mensilità aggiuntive (tredicesima, quattordicesima ecc.); i premi di produzione; le gratifiche periodiche (natalizie) o occasionali; la retribuzione per permessi non goduti ecc.

Periodicamente, l'impresa provvede all'accertamento della **retribuzione lorda** maturata a favore dei dipendenti. La retribuzione lorda non misura quanto viene percepito dai dipendenti in busta paga. Infatti, su tale retribuzione lorda, l'impresa deve operare una serie di ritenute. Sottratte le ritenute dalla retribuzione lorda, si ottiene la retribuzione netta per i dipendenti.

- Si tratta anzitutto delle **ritenute previdenziali**. Ciascun lavoratore deve destinare per legge una quota della sua retribuzione a fini previdenziali. Deve effettuare, cioè, dei versamenti a favore di un Istituto di previdenza (ad es. l'INPS) che gli assicurano il diritto di godere del trattamento pensionistico, una volta terminata l'attività lavorativa. Tali versamenti sono operati dall'impresa, per conto dei dipendenti. L'impresa trattiene una parte della retribuzione lorda dei dipendenti e la versa all'ente di previdenza.
- L'impresa opera poi le **ritenute fiscali**. Essa, infatti, svolge una funzione di sostituto d'imposta, trattenendo dalla retribuzione lorda di ciascun dipendente un importo a titolo di acconto delle imposte che questi dovrà pagare sul reddito percepito.
- Dalla retribuzione lorda sono poi trattenuti ulteriori importi a titolo di ritenute varie. Si pensi, ad esempio, alla quota associativa da corrispondere al sindacato da parte dei dipendenti iscritti.
- L'importo della retribuzione lorda, oltre che rettificato in diminuzione a seguito delle ritenute operate dall'impresa, può essere rettificato in aumento. È il caso, ad esempio, degli **assegni familiari** che rappresentano una forma di integrazione retributiva per i dipendenti aventi familiari a carico ed erogata dagli Enti previdenziali, per il tramite del datore di lavoro

— Esempio - Liquidazione e pagamento di retribuzioni lorde, ritenute e assegni familiari

Liquidate in data 26 marzo retribuzioni lorde relative al mese di marzo per 1000. Le ritenute previdenziali a carico dei dipendenti ammontano a 100; le ritenute fiscali operate sulle retribuzioni lorde sono pari a 300 e le ritenute sindacali pari a 10. Liquidati, infine, assegni familiari relativi al mese di marzo per 50. Il pagamento delle retribuzioni avviene in data 31 marzo. Al momento della liquidazione delle retribuzioni lorde, la scrittura è la seguente:

Liquidazione delle retribuzioni lorde		Dare	Avere
VE-	Salari e stipendi	1000	
VF-	Dipendenti c/retribuzioni		1000

Il conto Salari e stipendi è un conto economico di reddito che rileva il costo per retribuzioni di lavoro dipendente. Il conto Dipendenti c/retribuzioni è un conto finanziario che registra il debito verso i dipendenti per le retribuzioni maturate e da corrispondere.

Successivamente, si procede alla liquidazione delle ritenute. Con le ritenute, la retribuzione lorda spettante ai dipendenti viene decurtata di importi che l'impresa preleva, a diverso titolo, in capo ai dipendenti e versa, in nome e per conto degli stessi, agli enti competenti. Una quota del debito verso i dipendenti, iscritto nel conto Dipendenti c/retribuzioni, è stornata e iscritta in un altro conto di debito che individua il nuovo soggetto titolare, destinatario del pagamento da effettuare.

Liquidazione delle ritenute previdenziali		Dare	Avere
VE+	Dipendenti c/retribuzioni	100	
VF-	Enti previdenziali c/competenze		100

Il conto Dipendenti c/retribuzioni registra la riduzione del debito verso i dipendenti per le somme trattenute dalla retribuzione lorda a titolo di contributi previdenziali. Il conto

Enti previdenziali c/competenze registra il debito dell'impresa verso l'ente di previdenza per il versamento dei contributi del dipendente da effettuare alle scadenze stabilite.

Allo stesso modo, nel caso delle ritenute fiscali:

Liquidazione delle ritenute fiscali		Dare	Avere
VE+	Dipendenti c/retribuzioni	300	
VF-	Erario c/ritenute su redditi di lavoro dipendente		300

Il conto Dipendenti c/retribuzioni registra la riduzione del debito verso i dipendenti per le somme trattenute dalla retribuzione lorda a titolo di imposte. Il conto Erario c/ ritenute su redditi di lavoro dipendente registra il debito dell'impresa verso l'erario per il versamento d'imposta.

Nel caso delle ritenute sindacali, la scrittura contabile non differisce dalle precedenti.

Infine, si provvede alla liquidazione degli assegni familiari:

Liquidazione degli assegni familiari		Dare	Avere
VE+	Enti previdenziali c/competenze	50	
VF-	Dipendenti c/retribuzioni		50

Anche in questo caso, poiché l'impresa funge «da tramite», la scrittura vede la movimentazione di sole partite di credito e debito. Il conto Enti previdenziali c/competenze rileva il credito verso l'Istituto di previdenza per gli assegni familiari da ricevere e da corrispondere successivamente al dipendente. Il conto Dipendenti c/retribuzioni rileva il debito verso il dipendente per gli assegni familiari da corrispondere per conto degli enti previdenziali.

In conseguenza delle scritture contabili viste in precedenza, il conto *Dipendenti c/retribuzioni* presenta la seguente composizione:

DIPENDENTI C/RETRIBUZIONI			
Ritenute previdenziali	100	Retribuzione lorda	1000
Ritenute fiscali	300	Assegni familiari	50
Ritenute sindacali	10		1050
	410		
<i>Saldo</i>	640		

Nella sezione *Avere* figura il debito complessivo dell'impresa verso il personale; tale debito viene decurtato delle ritenute operate a vario titolo, il cui importo è iscritto nella sezione *Dare*. Il saldo del conto indica quanto effettivamente percepiscono i lavoratori dipendenti, ossia la retribuzione netta.

Il pagamento della retribuzione netta comporta, quindi, la chiusura del conto Dipende c/retribuzioni per il suo saldo e, in contropartita, una uscita di cassa:

Pagamento della retribuzione netta		Dare	Avere
VF+	Dipendenti c/retribuzioni	640	
VF-	Banca c/c		640

A determinate scadenze, infine, l'impresa deve versare le ritenute operate sui redditi di lavoro dipendente. Le ritenute fiscali, ad esempio, devono essere versate nel mese successivo a quello in cui sono state versate le retribuzioni ai dipendenti:

Pagamento della retribuzione netta		Dare	Avere
VF+	Erario c/ritenute sui redditi di lavoro dipendente	300	
VF-	Banca c/c		300

L'impresa può concedere ai propri dipendenti **anticipi** sulla retribuzione. In questo caso, le scritture contabili subiscono qualche lieve variazione. Infatti, al momento del versamento dell'anticipo occorre rilevare un credito verso i dipendenti che viene chiuso al momento del pagamento delle retribuzioni nette, decurtate degli anticipi già corrisposti.

Esempio - Anticipi sulla retribuzione

Si riprendano tutti i dati del precedente esempio, ipotizzando però che in data 5 marzo siano corrisposti ai dipendenti anticipi pari a 200.

Concessione di anticipi a dipendenti		Dare	Avere
VF+	Dipendenti c/anticipi su retribuzioni	200	
VF-	Banca c/c		200

Il conto Dipendenti c/anticipi su retribuzioni registra il credito verso i dipendenti per l'anticipazione corrisposta.

Le scritture contabili relative alla liquidazione della retribuzione lorda, delle ritenute e degli assegni familiari seguono lo schema già esposto. Tuttavia, al momento del pagamento della retribuzione netta, viene chiuso il credito per l'anticipazione e versata ai dipendenti la differenza:

Pagamento della retribuzione netta		Dare	Avere
VF+	Dipendenti c/retribuzioni	640	
VF-	Dipendenti c/anticipi su retribuzioni		200
VF-	Banca c/c		440

Gli oneri sociali a carico dell'impresa

Gli oneri sociali a carico dell'impresa sono:

- i contributi previdenziali;
- i contributi assicurativi.

Quanto ai **contributi previdenziali**, l'impresa è obbligata a versare ad appositi enti di previdenza e assistenza somme che garantiscono ai lavoratori assunti una copertura pensionistica. Il nostro sistema previdenziale, infatti, prevede che la «pensione» corrisposta dallo Stato ai lavoratori al termine dell'attività lavorativa sia «finanziata» non solo dai lavoratori medesimi, ma anche dall'impresa. I contributi previdenziali che consentono di «costruire» il trattamento pensionistico di un certo dipendente provengono, quindi:

- per una parte, da versamenti a carico del dipendente; queste somme, come visto sono trattenute dalla sua retribuzione lorda e versate materialmente dall'impresa;
- per una parte, da versamenti a carico dell'impresa.

Esempio – Contributi previdenziali a carico dell'impresa

I contributi previdenziali a carico dell'impresa per il mese di marzo ammontano a 200. In contabilità si hanno le seguenti scritture:

Liquidazione dei contributi previdenziali		Dare	Avere
VE-	Contributi previdenziali	200	
VF-	Enti previdenziali c/competenze		200

Il conto Contributi previdenziali è un conto economico che registra il costo per i contributi a carico dell'impresa. Il conto Enti previdenziali c/competenze registra il debito dell'impresa verso l'ente di previdenza per il versamento dei contributi di sua pertinenza.

Alle scadenze previste dalla legge si provvede a regolare le partite creditorie e debitorie nei confronti degli Enti previdenziali. L'ipotesi di una posizione debitoria dell'impresa è quella più frequente.

Pagamento del saldo agli Enti di previdenza		Dare	Avere
VF+	Enti previdenziali c/competenze	200	
VF-	Banca c/c		200

■ I contributi assicurativi hanno la funzione di preconstituire opportune tutele nei confronti del personale dipendente in caso di infortuni sul lavoro. Sono determinati in proporzione alla retribuzione lorda. L'ente al quale devono essere versati i contributi è l'INAIL (Istituto Nazionale di Assicurazione per gli Infortuni sul Lavoro).

Le rilevazioni contabili risentono delle modalità previste per il pagamento dei contributi. Infatti, nel mese di febbraio di ogni anno occorre versare:

- il saldo dei contributi relativi all'anno precedente;
- l'acconto dei contributi da pagare per l'anno in corso; in via convenzionale, tale acconto è fatto pari ai contributi dell'anno precedente.

Esempio – Contributi assicurativi

Nel mese di febbraio dell'anno 20X0 l'impresa Alfa deve versare i contributi assicurativi. L'acconto per l'esercizio in corso, stimato in base all'importo dell'anno precedente, è pari a 100. Non è necessario versare alcun conguaglio. In contabilità si ha la seguente scrittura:

Versamento contributi INAIL in acconto		Dare	Avere
VF+	Crediti v/INAIL per acconti	100	
VF-	Banca c/c		100

Il conto Crediti v/INAIL per acconti rileva il credito verso l'Istituto assicurativo per l'acconto versato. Si tratta di un importo presunto, considerato che non si conosce ancora con precisione l'importo da versare per l'esercizio in questione. Il 31 dicembre dell'anno 20X0 è determinata esattamente la posizione nei confronti dell'INAIL; i contributi dovuti sono pari a 120:

Rilevazione contributi INAIL di competenza		Dare	Avere
VE-	Contributi INAIL	120	
VF-	Crediti v/INAIL per acconti		100
VF-	Debiti v/INAIL per contributi		20

Il conto Contributi INAIL rileva il costo per contributi INAIL di competenza dell'esercizio. Ad esso si contrappone la chiusura del credito nei confronti dell'ente per l'acconto versato a febbraio (Crediti v/INAIL per acconti) e il debito nei confronti dello stesso ente per i contributi da versare a saldo nel febbraio successivo (Debiti v/INAIL per contributi).

■ Nel mese di febbraio dell'esercizio 20X1 occorre versare il saldo per l'esercizio 20X0 (20) e l'acconto per l'esercizio 20X1; l'acconto per l'anno 20X1 è pari ai contributi di competenza dell'esercizio 20X0 (120):

Versamento contributi INAIL		Dare	Avere
VF+	Crediti v/INAIL per acconti	120	
VF+	Debiti v/INAIL per contributi	20	
VF-	Banca c/c		140

— Le rettifiche di imputazione di fine esercizio

Le tipiche scritture di assestamento che riguardano l'acquisizione del lavoro dipendente sono le seguenti:

- a) Imputazione del costo per ferie maturate e non godute;
- b) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato.

Esempio – Imputazione del costo per ferie maturate e non godute

Al 31 dicembre dell'esercizio 20X0 il costo per le ferie maturate dai dipendenti e non godute nell'esercizio è stimato pari a 300, di cui 50 per contributi previdenziali. In contabilità, la rilevazione è la seguente:

Imputazione del costo per ferie maturate e non godute		Dare	Avere
VE-	Salari e stipendi	250	
VE-	Contributi previdenziali	50	
VF-	Debiti per ferie maturate e non godute		300

Il conto Salari e stipendi rileva il costo per retribuzioni di lavoro dipendente corrispondente alle ferie non godute. Il conto Contributi previdenziali rileva il costo per oneri previdenziali a carico dell'impresa. Il conto Debiti per ferie maturate e non godute rileva l'importo che l'impresa dovrebbe corrispondere ai dipendenti e agli enti previdenziali nell'ipotesi in cui a tale data fosse cessato il rapporto di lavoro. Tale debito viene stornato nell'esercizio in cui le ferie saranno usufruite o liquidate. L'eventuale differenza rispetto a quanto accertato costituisce una sopravvenienza attiva o passiva.

Esempio – Rilevazione della quota annua di TFR

Al 31 dicembre dell'esercizio 20X0 si rileva l'accantonamento annuale al fondo TFR. La quota annua ammonta a 137,5. La scrittura in contabilità è la seguente:

Imputazione della quota annua di TFR		Dare	Avere
VE-	Quota annua di TFR	137,5	
VF-	Fondo TFR		137,5

Il conto Quota annua di TFR è un conto economico di reddito che rileva un costo. Il conto Fondo TFR è un conto finanziario che indica il debito dell'impresa verso i dipendenti per le liquidazioni maturate sino a quel momento.